

# «Safilo, siamo preoccupati»

## LONGARONE

«Dire che siamo preoccupati è poca cosa; le notizie che giungono sulla trattativa Safilo non rassicurano e soprattutto non fanno intravedere un cambio di indirizzo dal punto di partenza». Si apre così una riflessione di Mauro De Carli (foto), segretario provinciale Cgil, relativamente ai 700 esuberanti di cui 400 su Longarone. De Carli chiede di guardare la luna, non il dito e di coinvolgere nelle trattative anche i sindacati territoriali, finora esclusi.

«Due i punti su cui riflettere ed agire, il primo che, no-



del ministro Patuanelli e della Regione Veneto, a rivedere il Piano industriale e nella sostanza a non licenziare, tutto è rimasto immutato. Secondo, i "territori", cioè le varie articolazioni sindacali dei singoli stabilimenti, non sono stati invitati a discutere con la Direzione aziendale.

Il nodo cardine della crisi Safilo, ed io credo del profilo futuro del sistema "occhiale" in provincia, forse addirittura in Italia, passa sul poter modificare realmente l'impostazione che Safilo ha finora indicato per i prossimi anni. Nella sostanza, mentre come Cgil chiediamo di sviluppare maggiore attività industriale, salvando quindi oltre a pezzi consistenti di know how e occupazione, anche lo stesso made in Italy, i tavoli di trattativa nazionali o regionali si stanno indirizzando verso una sola soluzione "tecnica" di salvaguardia dell'occupazione attraverso utilizzo di ammortizzatori sociali. Ma così si salveranno solo, provvisoriamente, posti di lavoro, non il comparto e quindi il tessuto produttivo provinciale».